

Finanziaria Sardegna unita: no ai tagli

■ CAGLIARI «Misure inique e inaccettabili per l'autonomia regionale». Questa volta a schierarsi duramente contro i tagli del governo non sono più solo le opposizioni di sinistra, ma anche le forze del pentapartito sardo. Il Consiglio regionale ha approvato infatti un ordine del giorno unitario (ha votato contro solo il Msi) col quale si sollecita l'immediata revisione dei provvedimenti governativi: «Non si può risanare la finanza pubblica a danno delle aree più deboli». Il documento unitario rappresenta un significativo successo per le opposizioni comunista e sardista, dalla cui iniziativa è scaturita la seduta straordinaria del Consiglio regionale sulla questione dei tagli governativi. Ma, nonostante la conclusione unitaria, restano profonde divisioni sull'argomento. La Dc, e in particolare il presidente della giunta Mario Floris, pur prendendo atto dell'importanza dei provvedimenti del governo che colpiscono duramente l'autonomia non solo finanziaria della Regione, tenta ancora di minimizzare la portata dei tagli. Come se gli oltre mille miliardi sottratti alle entrate ordinarie della Regione fossero poca cosa. Assai più allarmate invece le analisi di Pci e Psdz che hanno sferzato, nel corso del dibattito consiliare, un duro attacco agli amministratori regionali. «Ci avevano detto - ha rimproverato il capogruppo del Psdz Francesco Puligheddu, rivolgendosi ai banchi della maggioranza - che con la giunta di pentapartito la Sardegna avrebbe contato di più a Roma, e invece affossate l'autonomia». E il capogruppo comunista Emanuele Sanna: «Questa giunta è così subalterna che, all'inizio, col suo presidente ha persino negato i tagli del governo... E senza la nostra iniziativa non ci sarebbe stata certo questa svolta in Consiglio regionale». Maggioranza e opposizione hanno trovato comunque l'accordo su significativi punti dell'ordine del giorno conclusivo, approvato unitariamente. Nel criticare duramente i provvedimenti del governo, il documento sollecita anche l'immediata approvazione della legge di rinascita da parte del Parlamento e impegna il presidente della Regione a organizzare a Roma un'assemblea della giunta, dei parlamentari e dei gruppi consiliari per mettere a punto la richiesta di una revisione dei provvedimenti di riduzione delle entrate regionali da sottoporre alle Camere.

Manovra economica: concluso l'esame in commissione al Senato Da lunedì il confronto si sposta in aula, poi toccherà alla Camera

Per le pensioni d'annata 2000 miliardi in più

Chiuso ieri pomeriggio il primo round in commissione Bilancio, il prossimo appuntamento con la legge finanziaria è da lunedì nell'aula di palazzo Madama. L'esame in commissione non ha comportato ritocchi del saldo netto da finanziare (130.740 miliardi nel bilancio di competenza), ma ha lasciato aperto il confronto su molte questioni. Una su tutte: la rivalutazione delle pensioni d'annata pubbliche e private.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. Il governo ha capito di non poter reggere lo scontro con le Camere (per ora il Senato) e con i sindacati su una questione fondata come la rivalutazione delle pensioni erose in questi anni dall'inflazione, dai diversi calcoli in rapporto all'anzianità, ai tetti, ai metodi per misurare il rapporto con l'evoluzione dei salari. Sono almeno cinque milioni i lavoratori pubblici e privati ai quali andranno rivisti gli importi della pensione. Nella legge finanziaria, il governo aveva stanziato 3.500 miliardi in tre anni (500 nel '90; 1.000 nel '91; 2.000 nel

'92). Proteste dei sindacati con manifestazioni giornaliera davanti a Palazzo Madama. Controproposta dei senatori comunisti: 7.200 miliardi in tre anni (1.200; 2.000; 4.000 miliardi). Intanto, davanti alla commissione Bilancio, il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, valuta in 12.000 miliardi il fabbisogno per un'operazione completa sulle pensioni d'annata. È evidente che gli esiti 3.500 miliardi di trienni non reggono più. Così il governo porta lo stanziamento a 5.500 miliardi (500 nel '90, 2.000 nel '91;

Libertini: «Un primo risultato dell'opposizione e del sindacato Ma la legge si può migliorare ancora con le nostre proposte»

2.610 miliardi di residui di stanziamenti scomparsi dalla Finanziaria dello scorso anno, ma ricomparsi quest'anno. Una proposta che ha trovato consensi anche in settori del governo e della maggioranza tanto è vero che la bocciatura avvenuta nei giorni scorsi in commissione è stata definita «tecnica». E ieri Nino Andreatta, presidente della commissione, ha confermato di aver invitato il ministro del Tesoro ad un ripensamento (per l'aula) della proposta comunista. Ma è l'intera contromanovra dell'opposizione di sinistra che tiene fermi i vincoli di bil-

ancio come hanno riconosciuto anche il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e Andreatta. Non solo per ossequio alla legge, ma per una scelta autonoma dei comunisti, della Sinistra indipendente e del governo ombra. E in questi giorni, nella commissione Bilancio, si sono confrontate, in un clima che non ha molti precedenti, due manovre: quella del governo e quella dell'opposizione di sinistra. «Una proposta fondata, concreta e raggiungibile - ha commentato il senatore Ugo Sposei, capogruppo comunista in commissione - cosicché il governo si è dovuto impegnare a valutazioni più approfondite in aula». La contromanovra del Pci si sintetizza in 9.500 miliardi di nuovi interventi (pensioni, droga, trasporti, autonomie locali, saloni minimo garantito ai giovani disoccupati, riduzione della leva, servizi sociali) interamente compensati da 9.500 miliardi di tagli alle



Cirino Pomicino

Cattolici A congresso i giovani delle Acli

■ ROMA. «Gioventù acilista vuole proporsi alle nuove generazioni non solo come luogo di socializzazione e di crescita umana e spirituale, ma anche come spazio di educazione politica», così l'organizzazione giovanile delle Acli si presenta oggi a Sorrento al proprio 18° congresso nazionale, che si concluderà domenica. Organizzazione di «frontiera» nel variegato arcipelago cattolico. Ga arriva all'appuntamento congressuale puntando in particolare su due filoni d'intervento: il «movimento primo lavoro» e la dimensione europea e sovranazionale. Il lavoro - dice Giovanni Bianchi, presidente nazionale delle Acli - esalta sempre più la sua dimensione di relazione». Per questo, aggiunge, assumono un ruolo decisivo la formazione e la comunicazione, perché cercare lavoro spesso vuol dire «inventare» lavoro. Di ciò si occupa il «movimento primo lavoro», che negli ultimi tre anni ha visto sorgere più di 70 centri in 50 città. La dimensione europea, soprattutto dopo il congresso europeo di Ga che si è tenuto a Bruxelles a maggio, dovrebbe ricevere nuovo impulso nei prossimi anni: qui, accanto ai problemi del lavoro e della formazione, assume un peso particolare la questione dell'immigrazione e del rapporto fra Nord e Sud del mondo. Ai problemi dell'emarginazione, soprattutto urbana, alla pace e all'ambiente sono poi dedicati altrettanti «progetti» che verranno discussi e messi a punto a Sorrento. Significativa la riflessione politica che Ga svolge nelle sue tesi congressuali: «L'obiettivo di una democrazia compiuta attraverso l'alternanza di schieramenti diversi - si legge - è favorito dal nuovo scenario internazionale: ma richiede anche di abbandonare le logiche del passato per ripensare in modo nuovo cultura politica e forma-partito». A questo processo Ga intende contribuire «dando luogo e forma alla "sinistra sociale" per le riforme», caratterizzata dalla ricerca della qualità sociale dello sviluppo, orientata alla solidarietà, impegnata nella collaborazione tra Stato e società civile. Un aspetto particolare dell'attività di Ga riguarda la produzione di ricerche sulla questione giovanile: dopo *Gioventù in dissolvenza*, pubblicato nell'87, l'anno scorso è uscito il secondo libro bianco sulla condizione giovanile, *L'incerta traiettoria*, preparato in collaborazione con il ministero dell'Interno.

Andreotti «Questi miei 100 giorni? Tutto è ok»

■ ROMA. Il governo Andreotti ha compiuto cento giorni e il presidente del Consiglio ha voluto «steggiare» con un articolo sull'*Europeo*. «Cento giorni non sono molti - scrive - Quando Giorgio Vasari si vantava per essere riuscito a dipingere in poco più di tre mesi i grandi affreschi del palazzo romano della Cancelleria, gli fu autorevolmente risposto: "Si vede". In fondo anche l'opera di Vasari non è da buttar via». Con la solita ironia Andreotti difende così il suo governo. Per lui il piano di lavoro programmato è iniziato «con puntualità» e con un «discreto affiatamento tra i partiti». La Finanziaria, aggiunge il presidente del Consiglio, è stata presentata in Parlamento «senza ritardi» trovandosi «buona accoglienza». E sull'eventualità che vengano apportate modifiche Andreotti sostiene che «fermo restando l'equilibrio d'insieme nessuno può ridurre le due Camere ad un semplice organismo plaudente». Il presidente del Consiglio si sofferma poi sul nuovo codice di procedura penale e sull'amnistia dicendo che la «carcerazione preventiva deve essere meglio strutturata». Andreotti dice la sua anche sulla mafia. Sostiene che sono stati «razionalizzati i metodi di prevenzione, spingendo verso un maggiore coordinamento». E sull'«elagione della droga» definisce «buono» il testo di legge del governo aggiungendo che sarebbe deprecabile che «il perfezionismo di qualcuno o il permisivismo di altri facessero ritardare ulteriormente la legge». In Colombia, dice, «piangono lacrime amare per aver perduto tempo». Il giro d'orizzonte del presidente del Consiglio tocca anche il tema della sanità («Deve essere per i malati e non per i furbi») dell'evasione fiscale («Abbiamo cominciato un'attività molto decisa per scongiurare almeno i grandi evasori»). Per Andreotti, insomma, tutto bene. Non è lo stesso secondo il capo del governo ombra Achille Occhetto. «Sono stati persi tanti giorni - dice - Anche se molto è stato fatto ma riguardava ciò che non è esplicito e palese e che concerne la redistribuzione del potere nel nostro paese». Occhetto sostiene che è mancata la «sfida» fondamentale che è quella di rientrare nel deficit pubblico attraverso una effettiva politica riformatrice e una reale riforma fiscale. Ci si è limitati, conclude il segretario del Pci, «agli aumenti generici privi di una visione organica».

Mozione unitaria della Regione approvata da Pci, Psi, Psdi e anche dall'opposizione dc

Droga, la nuova legge bocciata in Toscana

■ FIRENZE. In un anno il consiglio regionale toscano ha fatto il bis. La prima volta è stata nella primavera scorsa a proposito del ticket sui ricoveri ospedalieri, in questi giorni per la nuova legge sulla droga. Due secchi no al governo centrale i consiglieri dell'assemblea regionale hanno approvato una mozione unitaria dove indicano al governo una via diversa da quella della punibilità del tossicodipendenti. Il testo dopo divisioni e posizioni con-

trastanti è stato alla fine sottoscritto dai tre partiti della giunta (Pci, Psi, Psdi) e dal maggiore partito d'opposizione, la Dc.

La Toscana insomma ha detto chiaramente che è impensabile l'obiettivo della punibilità della pena «del carcere per chi fa uso di droga. Per il governo c'è anche un altro invito preciso. Su una materia così complessa e delicata, dicono i consiglieri toscani, occorre evitare il ricorso alla decretazione d'urgenza o

alle forzature procedurali. Il Pci - ha sottolineato il capogruppo Fabrizio Franceschini - dà un giudizio molto positivo su questo risultato il governo non potrà non tenere conto delle indicazioni a percorrere strade diverse rispetto a quella della punibilità». Il testo unitario è stato per certi aspetti una sorpresa perché fino all'ultimo si erano contrapposte mozioni diverse, per ogni gruppo. Da una parte il Movimento

sociale, il Psi e la Dc che avevano espresso solidarietà al governo caldeggiando quindi il principio della punibilità. Da parte democristiana tuttavia era stata avanzata la necessità di un esame più approfondito. Sul fronte opposto il Partito comunista e i Verdi che giudicano la proposta di legge del governo solo punitiva e non risolutiva del grave problema delle tossicodipendenze. Alla fine però anche i consiglieri socialisti hanno avuto

un ripensamento. Paura di rimanere isolati? Può darsi che abbia giocato anche questo fattore. Il consigliere del Psi è astenuto. Sul problema di fondo del recupero si è soffermato l'assessore alla Sicurezza sociale Bruno Benigni, il quale ha detto che solo una nuova legge non basta ma è necessario andare oltre con programmi e atti concreti. A difendere il carcere per i drogati è rimasto solo il Movimento sociale. □ Lfm.

ITALIA 90. I MONDIALI SONO DI SERIE.

L'anno dei mondiali è l'anno dello sport. 33 Italia 90 è dedicata a quest'anno. Con il suo motore boxer 1300 S, Italia 90 è per gli appassionati un'auto speciale: sportiva per definizione, offre di serie una splendida autoradio Grundig "Security Code" con impianto stereo a 6 altoparlanti, per seguire minuto per minuto le più belle partite in programma. È disponibile nei colori bianco argento metallizzato e ardesia metallizzato, ha interni spaziosi e raffinati con sedili in velluto grigio. Nelle versioni berlina e sportwagon, Italia 90 è solo in serie limitata. 33 Serie Speciale Italia 90: l'evento sportivo più atteso.

UN OMAGGIO ESCLUSIVO DAI CONCESSIONARI ALFA ACQUISTANDO 33 ITALIA 90, AVRETE IN REGALO DUE BIGLIETTI PER ASSISTERE AD UNA DELLE PARTITE DEI MONDIALI



3 3. L A N U O V A V O G L I A D I G U I D A R E.